

Cultura & Spettacoli

GIOVEDÌ
6 aprile 2007

VENEZIA



€ 87.850

FANTASIO FESTIVAL

La kermesse per bambini vietata a Venezia

Costretta ad emigrare a Perugia una rassegna tutta dedicata alla creatività dei più piccoli

di Roberta De Rossi

Una caccia al tesoro tra enigmi ed indizi nella quale ingegnarsi, giganteschi cruciverba con i quali cimentarsi, enormi sculture sonore da scalare, draghi da inventare, incontri tra i lettori in erba e gli scrittori che per loro inventano personaggi e storie, videoclip stravaganti sulla natura, giornalisti che indagano sui grandi misteri della storia e della scienza, dalle piramidi agli Ufo, laboratori per crear maschere ed aquiloni, corsi di scrittura creativa, spettacoli nelle piazze e nei teatri.

Questo, e molto altro, è Fantasio Festival, primo appuntamento sulla creatività e la fantasia dedicato ai bambini, che Perugia ospiterà in ogni dove, dal 19 al 22 aprile: già attesi oltre 50 mila bambini. Sarà nella capitale del cioccolato, ma avrebbe potuto essere a Venezia. Mente artistica del Fantasio Festival - ideatrice e direttrice della rassegna - è, infatti, Roberta Rizzo: di giorno, giornalista del gruppo Finegil-Espresso, inviata sui grandi processi e i fatti di cronaca nera; di notte Moony Witcher, autrice da 600 mila copie e 16 traduzioni della saga della piccola alchimista Nina e, ora, dell'apprendista mago Geno (Giunti Junior).

Lei, il «suo» Fantasio Festival l'aveva pensato per Venezia, ma alla proposta il sindaco Massimo Cacciari ha fatto spallucce. «Quando ho iniziato a cullare l'idea, avevo in mente la creatività dei bambini, tra gioco e spettacolo: mai

«Era la città ideale ma il sindaco non ci poteva dare neppure le sedie»

ho pensato al classico festival dei libri», spiega Rizzo-Moony, «avrei voluto farlo a Venezia non solo perché è la mia città, ma perché per molti è la città magica per eccellenza, con l'acqua, l'atmosfera, i campi dove incontrarsi, il ritmo calmo dell'assenza delle auto: l'ideale per i bambini. Con questa idea mi sono presentata al sindaco Cacciari: forse non mi ha capito, forse mi sono spiegata male, tant'è che mi disse che il Comune non aveva un euro da spendere e che mi avrebbe dato alcune strutture, ma senza le sedie». «Nessuna polemica», prosegue la giornalista scrittrice, «ma penso che una manifesta-



Un festival tutto per i bambini. Sopra a destra, Roberta Rizzo



Attesi cinquantamila under 18. Giochi videoclip e scrittori Oltre tremila racconti

zione così sia importante per la cultura dell'infanzia, della quale tutti parlano in Italia, ma per la quale fanno pochissimo. Spiace che Venezia non abbia capito spirito e positività del progetto».

Progetto che, così, è approdato a Perugia. «Una città fantastica», spiega Roberta Rizzo, «qui Comune, Provincia, Regione ci hanno immediatamente consegnato, per quattro giorni, le chiavi di strade e teatri, luoghi all'aperto dove giocare, fare laboratori, spettacoli di strada e spazi dove discutere di cultura dell'infanzia con il ministero Pubblica Istruzione, ma anche organizzare mostre sugli effetti spe-

ciali al Cinema, parlare di Piramidi o assistere a spettacoli finalmente a misura di più piccoli, magari con gli artisti della Melevisione. Perugia, per quattro giorni, sarà veramente la città dei bambini e qui tutti - dagli albergatori ai ristoranti ai negozianti - hanno deciso di parteciparvi, proponendo menù e allestimenti a misura di più piccoli». Scrittori per ragazzi, giornalisti divulgatori, fumettisti, pittori, esperti internazionali di museopedagogia per spiegare agli adulti come rendere attrattivi e interessanti i musei per i più piccoli. E, poi, ancora un concorso per giovani autori (oltre 3 mila i racconti giunti, 37 i vincitori ex-aequo che saranno pubblicati) e uno per scuole (hanno partecipato in 150); la quattro giorni di Perugia è ricchissima di appuntamenti, tra fantasy e realtà (il programma è consultabile su www.fantasiofestival.it, accompagnati dal gatto-mascotte). Persino Al Jazira seguirà la manifestazione. Un appuntamento così ha bisogno di sponsor, e molti ne ha trovati. Ma una nota critica, semmai, Roberta Rizzo la riserva «a quelle grandi multinazionali, come McDonald's o la Coca-Cola, che vivono sui bambini, ma non hanno messo a disposizione un euro per quegli stessi bambini».

La mostra «Balkani»

Antichi tesori tra il Danubio e l'Adriatico

di Gaia Silvestrini

Un ponte sul mare Adriatico: fra le due sponde occidentale e orientale, tra Italia e Balcani. Tra Adria, città portuale sviluppatasi tra VI e V sec. a.C. e la società aristocratica guerriera quale è stata quella balcanica.

Un'occasione per riscoprire una storia e un terreno culturale comuni, all'origine dell'Europa moderna, offerta da un'eccezionale iniziativa che nasce dalla collaborazione tra il Museo Archeologico di Adria e il Museo Nazionale di Belgrado. Le due istituzioni stanno lavorando per il prossimo 7 luglio alla riapertura della sede espositiva del polesine, nella sua sezione etrusca, e contestualmente all'inaugurazione di una mostra senza precedenti, che esporrà capolavori conservati al Museo di Belgrado, il più antico della Serbia: oggetti preziosissimi mai usciti dal territorio balcanico, risalenti all'VIII sec. a.C. sino al primo secolo dell'era cristiana.

A presentare l'evento sono Simonetta Bonomi direttrice del Museo di Adria, che annuncia la futura apertura anche della sezione romana del museo; Tatjana Cvjeticanin, direttrice dell'istituzione serba e Giovanni Gentili, curatore della mostra che rimarrà aperta fino al 13 gennaio 2008.

Il percorso espositivo partirà dall'ultima età del Ferro - il primo capolavoro esposto sarà la statuetta che rappresenta un fabbro al lavoro, la più antica forma scultorea delle collezioni belgradesi.

Veri e propri tesori costituiranno il cuore dell'esposizione: oggetti provenienti dalle tombe principesche presenti lungo le valli del territorio balcanico e risalenti al VI - V secolo a.C. Ori, argenti, ceramiche, che risentono molto della cultura e del gusto decorativo greco-macedone, a testimonianza di una civiltà cresciuta tra due culture, quella greca e quella italiana.

La mostra è pensata, sottolinea la Cvjeticanin, per raccontare due terre separate da un mare, tra diversità, identità culturali e reciproche influenze. Tra le più recenti opere esposte, la testa del padre di Traiano, capolavoro della statuaria romana, risalente al I secolo dell'Impero. Si tratta di un pezzo mai uscito da Belgrado, e probabilmente mai più



Uno dei reperti archeologici che saranno in mostra

accadrà. In questo periodo infatti il Museo è chiuso per restauro e se ne prevede la riapertura nel 2011. È unica quindi l'occasione di vederne uscire materiali tra i più nobili e preziosi in esso conservati.

Rimasto miracolosamente indenne dalla guerra degli anni '90, il Museo ha tuttavia sofferto l'isolamento politico, culturale ed economico in cui si è trovata la Serbia negli anni successivi. La mostra di Adria promette di essere un vero e proprio ponte tra due culture e occasione per promuovere un'immagine della Serbia diversa da quella che ci è stata restituita durante i conflitti che hanno portato alla disgregazione della ex Jugoslavia.

La presentazione della mostra ai giornalisti è stata ospitata dalla sede della Fondazione CaRiPaRo di Rovigo, alla presenza del presidente Finotti e dei sindaci di Adria e Rovigo, Logo e Melchiorri.

Riscoperte

La geografia? Un divertente gioco da ragazzi

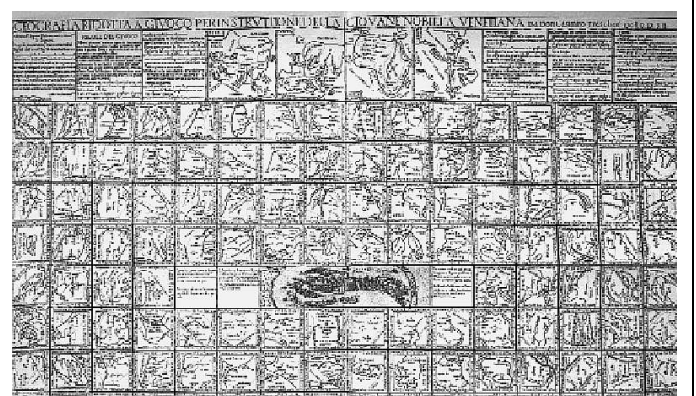
Pubblicata in anastatica l'opera seicentesca creata a Venezia da padre Freschot

di Enrico Tantucci

Chi capita su *Algieri e Tunesi*, casella numero 4, *pagherà al gioco per non restar prigionio de corsari Barbereschi*, mentre chi arriverà in *Groenland*, (casella 68), *paese abbandonato da Danesi ritornerà in Danimarca n. 45 aspettando altra navigazione*. E chi casca nella casella di Malta, al numero 89, *sarà trattenuto soldato per servizio della Religion contro corsari Turchi un anno, sin che gli altri giochin una volta*. Sono alcune delle prescrizioni di un singolare gioco dell'oca geografico seicentesco, conservato in copia unica alla Biblioteca Marciana di Venezia, ad uso dei rampolli della nobiltà lagunare digiuni della materia. *Geografia ridotta a gioco per instruzione della giovine nobiltà venetiana* — questo il titolo del gioco da tavolo, creato intorno al 1680 — fu concepito da padre Casimir Freschot, benedettino francese vissuto tra il 1640 e il 1720 e a lungo presente in Italia, autore di una cinquantina di libri, fra cui alcuni dedicati a Venezia e al suo patriato.

Per due anni fu anche istitutore dei suoi figli nella casa del senatore Nicolò Michiel. E proprio al soggiorno presso il nobile Michiel risale l'invenzione da parte del sacerdote del gioco dell'oca geografico che successivamente fu pubblicato a stampa da Giovanni Parè, attivo come stampatore a Venezia alla fine del Seicento. Le regole sono quelle classiche del gioco dell'oca, con tanto di dadi e le chiavi sono alcune caselle che costringono a mosse obbligate, soste o rinvii, per giungere all'agognata casella 153: l'arrivo a Venezia. Ogni casella è una piccola carta geografica di una parte determinata del mondo; intorno alla cornice vi sono alcune indicazioni di carattere politico e geografico, perché i giovani, giocando, le apprendano.

Il merito della riscoperta e ora della pubblicazione in facsimile di questo straordinario gioco dell'oca è di un brillante e acuto studioso veneziano come Piero Falchetta e la sua uscita si inserisce nel quadro di una novità editoriale legata al libro antico. Si tratta del primo numero di *Charta Geographica*, integrazione quadrime-



Il gioco dell'oca geografico. Sopra, la copertina di Charta Geographica

strale della rivista *Charta*, che si occuperà, appunto, di cartografia antica e moderna e, ancora, di libri di viaggi e testimonianze. Una rivista che nasce a Padova, con Vittoria De Buzzaccarini, titolare della società Nova Charta, che la pubblica, quale direttore editoriale. Dal primo numero si intuisce il senso di questa raffinata operazione editoriale dedicata a chi ama la cartografia antica, con articoli come quello che Emmanuelle Vagnon, docente di Storia Medievale alla Sorbona dedica al «mito» concreto di Vicina, città

scomparsa che, fino al Medioevo, era importante porto fluviale alle foci del Danubio. O ancora, con contributi come quello che Camillo Tonini, conservatore delle raccolte Storiche del Museo Correr di Venezia dedica a una magnifica mappa settecentesca come la *Corografia dell'Antico Paese di Ferrara* conservata nel museo lagunare e firmata da Giovanni Casoni, ingegnere idraulico che fu anche direttore dell'Arsenale. Gli argomenti della rivista spaziano dalle edizioni veneziane della *Geographia* di Tolomeo.

